

## **PROGRAMMA INTERREGIONALE POWER - INTERREG IVC**

### **PROGETTO ITACA (Innovative Transport Approach in Cities and metropolitan Areas)**

La Provincia di Rimini da tempo cerca di caratterizzarsi nella partecipazione ai progetti europei, un po' nella convinzione che un territorio come il nostro vocato al turismo, non possa prescindere dal confronto con il resto dell'Europa; ma anche perché siamo convinti che occorra sapersi misurare con quanto di buono avviene in altri contesti e imitare, copiare, prendere spunto per migliorare quello che facciamo.

Mi pare che soprattutto in alcuni settori, vedi la mobilità e le politiche dell'energia, da numerosi Paesi possiamo imparare molte "buone pratiche".

I risultati di questo progetto Power Itaca mi sembrano che lo dimostrino molto concretamente. Del resto anche noi abbiamo cose per cui possiamo andare orgogliosi.

Penso ad esempio ad un quartiere fieristico come quello riminese che certamente rappresenta una punta avanzata per il sistema italiano e che sempre di più si apre all'internazionalizzazione, raccogliendo presenze e successi commerciali. Un quartiere che alcuni dei partecipanti hanno potuto visitare quando hanno partecipato a Ecomondo, una manifestazione sulle nuove tecnologie nel settore ambientale di notevole rilievo. Una Fiera peraltro a cui si può arrivare in treno, perché dotata di una stazione propria e perfettamente funzionante nei giorni di iniziative fieristiche.

Tuttavia non sempre, soprattutto nel settore della mobilità, siamo virtuosi. Abbiamo per troppo tempo coltivato una politica dei trasporti tutta centrata sull'uso dell'automobile.

Il risultato è che oggi ci sono troppe auto in circolazione. Troppo traffico e troppo inquinamento. Centri storici assediati da macchine e isole pedonali che sono bucate da tutte le parti, da cittadini che vogliono arrivare ovunque senza limiti e dai camion che scaricano merce ad ogni ora del giorno. Mentre i mezzi pubblici spesso viaggiano semi vuoti e vengono falcidiati dagli ormai insostenibili tagli del Governo.

Per carità di patria non dico nulla dei treni.....e del loro attuale livello di servizio...

Non credo che si possa proseguire in questa direzione.

Così come non possiamo continuare a edificare sia edifici privati che spazi produttivi senza prima aver programmato e pensato al sistema della mobilità. Altrimenti saremmo sempre nel totale caos.

E allora si pone il problema di cosa fare, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando e con la disponibilità di risorse azzerata.

Penso che si debba agire con molta attenzione, facendo poche cose ma facendole bene e massimizzando i risultati.

Ecco quindi che quanto abbiamo imparato dall'esperienza di Power ci torna particolarmente utile: al di là delle cose fatte concretamente che per noi sono state molto importanti (abbiamo, infatti, potuto studiare un'area produttiva di grandi dimensioni e con oltre 2000 addetti), ciò che abbiamo imparato è soprattutto un METODO DI LAVORO e, fatemi aggiungere che per noi italiani, più orientati al genio e all'improvvisazione, non è cosa da poco.

Abbiamo perciò potuto sperimentare che si possono studiare delle aree; capire cosa vogliono le persone che ci lavorano e che ogni giorno ci vivono; comprendere le esigenze delle aziende e dei lavoratori.

Analizzare i luoghi, verificare i pro e i contro. Ragionare sui possibili interventi e quantificarne costi e benefici e poi progettare, programmare e decidere e quindi intervenire.

Ma sapendo quali saranno i benefici, per quante persone, con quali costi, da raggiungere in quali tempi.

Avendo delle nozioni precise su come e quanto migliora l'ambiente, su quanto CO2 in meno verrà emesso, su quanti PM 10 si risparmierà. Su quante persone in più prenderanno l'autobus e quante la bicicletta e quante rinunceranno all'auto.

Il metodo che abbiamo imparato è che occorre misurare. Prevedere e avere un sistema di monitoraggio che indichi se la direzione intrapresa è giusta, che ci dica se quanto stiamo facendo in termini di costi benefici è utile e quanto.

Nella ricerca condotta a San Giovanni in Marignano questo modello di simulazione e di monitoraggio lo abbiamo impostato e ora che stiamo passando alla fase operativa lo metteremo alla prova.

Ma faremo ancora di più: useremo questo modello e questo metodo per tutte le altre aree produttive ecologicamente attrezzate che sono presenti nella nostra provincia.

Del resto anche il Manuale, che è il risultato finale del lavoro di Power Itaca, va in questa direzione e quindi mi pare che siamo in line rispetto ad un metodo e agli obiettivi comuni che il progetto ha condiviso nel lavoro dei diversi partner: dagli spagnoli, agli olandesi da noi italiani agli svedesi, solo per fare un esempio.

Forse all'inizio del progetto avevo qualche perplessità, ma a conclusione di questa iniziativa, vorrei già proseguire e avviarne altre, per confrontarci ancora e per sperimentare.

Ecco questo mi pare il risultato più importante. Lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni che si declinano in maniera diversa rispetto alla specificità dei territori.

Ringrazio tutti, davvero, per l'opportunità che ci è stata data.